

# Fotografia e grandi lavori pubblici a Milano per l'Italia Unita

Giacomo Magistrelli

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

## Astratto

L'intervento propone una riflessione sulla produzione fotografica relativa ad alcuni dei principali cantieri che interessano la città di Milano dalla proclamazione dell'Unità d'Italia all'inizio del Novecento. Il primo caso affrontato riguarda il progetto di Giuseppe Mengoni per la Galleria Vittorio Emanuele II (dal 1865) e la nuova piazza del Duomo (dal 1870), operazioni promosse dall'amministrazione comunale che ridefiniscono in modo radicale il centro cittadino. Il secondo nodo della trattazione prende avvio dalla documentazione fotografica relativa al restauro, diretto da Luca Beltrami a partire dal 1893, del Castello Sforzesco. Nel 1906 Milano ospita l'Esposizione internazionale del Sempione, intitolata all'apertura dell'omonimo traforo alpino e in parte allestita nelle vicinanze del Castello. La costruzione del tunnel è presentata attraverso una selezione di pubblicazioni a stampa nei quali la fotografia si fa testimone e interprete di una strategia promozionale affine a quella che informa l'illustrazione del processo di costruzione dell'Esposizione milanese. Come suggerito dalle differenti applicazioni a cui vengono destinate le fotografie, a fianco di una funzione documentaria e operativa per architetti e ingegneri, esse ricoprono un ruolo centrale nel definire l'iconografia di una nuova identità urbana e territoriale, la cui evoluzione è perseguita attraverso azioni in cui l'applicazione delle moderne tecnologie costruttive dialoga con il contesto ambientale e il recupero della memoria storica.

## Giacomo Magistrelli

È dottorando di ricerca in Discipline Artistiche presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dove è cultore della materia. La sua attività di ricerca è incentrata sull'impiego della fotografia nella rappresentazione dei processi di trasformazione urbana tra Otto e Novecento. Assistente curatore presso la Fondazione Corrente di Milano per il ciclo di mostre e incontri *Expossible?* (2009-2010), ha collaborato al primo allestimento di *Cantiere del Novecento* (2012) entro il Progetto Cultura di Intesa Sanpaolo "Gallerie d'Italia", Piazza Scala, Milano. Ha collaborato alla mostra *Lo sguardo della fotografia sulla città ottocentesca. Milano 1839-1899* (2010-2011) presso il Civico Archivio Fotografico di Milano, dove sta attualmente lavorando per una prossima esposizione dedicata all'attività milanese dell'architetto Luca Beltrami.

A partire dagli anni sessanta dell'Ottocento, a fianco di una vasta produzione di vedute da 'Bel Paese' e in conformità con quanto avviene in altre nazioni, si assiste anche in Italia a un incremento di campagne fotografiche relative ai principali progetti di trasformazione urbana.<sup>1</sup> A tale fenomeno contribuisce, da una parte, una progressiva affermazione del mezzo all'interno dei percorsi formativi e dell'attività professionale di architetti e ingegneri, invocata già a partire dalla metà del secolo da autorevoli esponenti della cultura progettuale.<sup>2</sup> La progressiva introduzione della fotografia all'interno delle Accademie e degli istituti politecnici italiani si comprende entro un più vasto contesto di riforma della didattica nelle scuole destinate ai futuri progettisti, informata dalla necessità di un confronto diretto con le dinamiche operative e le necessità pratiche del cantiere.<sup>3</sup>

Nel corso del secondo Ottocento, le campagne fotografiche attinenti ai grandi interventi costruttivi assumono un'importanza crescente nell'attività di molti studi fotografici italiani, i quali, spesso su commissione degli enti pubblici e privati promotori dei lavori, riprendono le fasi di sviluppo delle principali operazioni intraprese nelle città della penisola.<sup>4</sup>

Il campo di verifica del fenomeno proposto in questa sede è rappresentato dalla città di Milano a partire dalla proclamazione dell'unità nazionale. Da questo momento, sotto la guida della prima amministrazione comunale del Sindaco Antonio Beretta, la città intraprende un'intensa attività di rinnovamento urbanistico e architettonico, che coinvolge in primo luogo il centro storico cittadino. Soprattutto negli ultimi anni, il rapporto tra la fotografia e le trasformazioni edilizie conseguite a Milano nel corso del diciannovesimo secolo è stato al centro di studi e progetti espositivi che hanno contribuito alla precisazione della storia della fotografia milanese e dei suoi protagonisti.<sup>5</sup> La presente esposizione, necessariamente non esaustiva, si propone dunque di precisare alcuni aspetti della tipologia fotografica presa in esame. Sulla scorta di precedenti esperienze, anche di ambito internazionale, pare infatti possibile proporre alcune riflessioni sul rapporto tra la storia delle costruzioni e quella della fotografia, considerando quest'ultima entro la cornice delle forme espressive e dei mezzi di riproduzione meccanica che, nel corso dell'Ottocento, hanno contribuito in maniera determinante alla formazione di un nuovo immaginario urbano.

Alla proclamazione dell'Unità, Milano è una città decisamente monocentrica strutturata attorno al cardine di piazza del Duomo, quest'ultima incompiuta nel disegno e occupata da isolati di fondazione tre-quattrocentesca. Il problema della riforma dello spazio antistante la Cattedrale, presente alla mente degli amministratori comunali almeno dai primi dell'Ottocento,<sup>6</sup> si ripropone in più battute nel corso del secolo e vede pronunciarsi alcune delle più autorevoli personalità del dibattito urbanistico e architettonico cittadino.<sup>7</sup>

1. All'interno della bibliografia, estremamente vasta e afferente a discipline diverse, relativa alla fotografia urbana ottocentesca, al rapporto tra fotografia, architettura e urbanistica, si citano in questa occasione due studi che presentano un'ampia panoramica del fenomeno. Per il contesto italiano, si rimanda a MAFFIOLI, Monica, *Il Bel Vedere. Fotografi e architetti nell'Italia dell'Ottocento*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1996. Per una maggiore apertura al contesto internazionale, si veda FANELLI, Giovanni, *Storia della fotografia di architettura*, Roma-Bari, GLF editori Laterza, 2009.

2. Si ricorda, ad esempio, la celebre dichiarazione di Pietro Selvatico Estense sulla possibilità di introdurre la fotografia all'interno delle Accademie, in SELVATICO ESTENSE, Pietro, *L'arte insegnata nelle Accademie secondo le norme scientifiche, in Atti dell'Imperiale Regia Accademia di Belle Arti in Venezia per la distribuzione de' premi fatta il giorno 8 agosto 1852*, Venezia 1852, pp. 7-31, o le indicazioni di Camillo Boito riferite in occasione del Quarto Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani del 1883, che sancisce l'impiego della fotografia nella documentazione delle fasi del restauro, si veda *Voto del IV Congresso degli ingegneri ed architetti italiani*, Roma, 1883, articolo 6.

3. Su questo tema si rimanda a SELVAFOLTA, Ornella, *L'importanza del cantiere nella storia della formazione degli ingegneri tra XVIII e XIX secolo*, in CASCIATO, Maristella et alii, *150 anni di costruzione edile in Italia* (Atti del II Seminario Internazionale "Il Modo di Costruire", Roma, Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Roma Tor Vergata, 13-15 novembre 1991) Roma, EdilStampa, 1992, pp. 17-33; SELVAFOLTA, Ornella, "Paesaggi della tecnica e paesaggi dell'arte: i viaggi di istruzione al Politecnico di Milano tra Otto e Novecento", *Annali di Storia delle Università italiane*, volume 12, 2007, pp. 119-145; SELVAFOLTA, Ornella, *Le gite di istruzione nella formazione degli ingegneri al Politecnico di Milano. Mete e itinerari nel territorio italiano tra Ottocento e Novecento*, in LACAITA, Carlo G. (a cura di), *Le vie dell'innovazione. Viaggi tra scienza, tecnica e economia (secoli XVIII e XX)*, Milano, Giampiero Casagrande editore, 2009, pp. 235-248; SELVAFOLTA, Ornella, *Una scuola per l'Italia unita: la formazione di ingegneri e architetti al Politecnico di Milano*, in LACAITA, Carlo G. e POGGIO, Pier Paolo (a cura di), *Scienza tecnica e industria nei 150 anni di Unità d'Italia* [Atti del Convegno "Scienza, tecnica e industria nei 150 anni di Unità d'Italia", Brescia, 24 gennaio 2011], Milano, Editoriale Jaca Book Spa, 2011, pp. 185-200.

4. Si veda, a titolo esemplificativo, agli esempi presenta; in MAFFIOLI, Monica, "L'immagine della nuova Italia", in MAFFIOLI, *Il Bel Vedere...*, pp. 103-142 e alle sezioni dedicate all'Italia in FANELLI, Giovanni, *Storia della fotografia di architettura*, Roma-Bari, GLF editori Laterza, 2009.

5. Si vedano ad esempio i progetti espositivi sviluppati negli ultimi anni dal Civico Archivio Fotografico di Milano entro il percorso di valorizzazione del proprio patrimonio, cfr. PAOLI, Silvia, *Scenari della memoria. Fotografia e veduta urbana a Milano nell'Ottocento*, [catalogo della mostra, Milano, Castello Sforzesco, 25 giugno - 31 agosto 2003], Cologno Monzese, Silvia Editrice, 2003 e PAOLI, Silvia (a cura di), *Lo sguardo della fotografia sulla città ottocentesca. Milano 1839-1899*, [catalogo della mostra, Milano, Sale Panoramiche del Castello Sforzesco, 29 ottobre 2010 - 10 gennaio 2011], Torino, U. Allemandi & C., 2010. Sulle trasformazioni di Milano si veda in particolare, nel medesimo catalogo, SELVAFOLTA, Ornella, *Un «tempo avido del vero» e incline al cambiamento: immagini di Milano nelle fotografie dell'Ottocento*, pp. 29-40.

6. Già nel 1807, nel Piano regolatore steso dalla Commissione d'Ornato, si rilevava infatti l'opportunità di un intervento di regolarizzazione della piazza, cfr. FONTANA, Vincenzo, "La costruzione della città nell'Italia Unita", in FONTANA, Vincenzo e PIRAZZOLI, Nullo, *Giuseppe Mengoni 1829-1877. Un architetto di successo*, Ravenna, Essegi, 1987, p. 13.

7. Per un'approfondita analisi delle questioni relative alla progettazione e di piazza del Duomo, si indicano soprattutto SELVAFOLTA, Ornella, *La Galleria Vittorio Emanuele II*, in CASTELLANO, Aldo, SELVAFOLTA, Ornella, *Costruire in Lombardia. Aspetti e problemi di storia edilizia*, Milano, Electa, 1983, pp. 221-266 e GIOENI, Laura, *L'affaire Mengoni. La piazza Duomo e la Galleria Vittorio Emanuele di Milano. I concorsi, la realizzazione, i restauri*, Milano, Guerini, 1995, di Carlo Caltanco. Sulle prime riflessioni relative alla riprogettazione del centro cittadino, si segnalano in particolare gli interventi, già negli anni trenta, di Carlo Caimi, Carlo Amati, Giulio Beccaria e, soprattutto, all'interno della rivista *Il Politecnico*, si veda per esempio "Alcune altre parole sulla parte anteriore della piazza del Duomo di Milano", *Il Politecnico. Repertorio mensile di studi applicati alla prosperità e cultura*, novembre 1840, pp. 441-448.



CAFMi, inv. LV 1127

Posa della prima pietra della Galleria Vittorio Emanuele II, Milano, 7 marzo 1865. Alessandro Duroni (attr.), Civico Archivio Fotografico di Milano.

Il 7 marzo 1865, alla presenza di re Vittorio Emanuele II, si tiene la cerimonia d'inaugurazione del cantiere della Galleria. La fotografia mostra l'area centrale del progetto, il futuro Ottagono, occupata dalle personalità che prendono parte alle celebrazioni.

L'assunzione del problema tra le priorità dell'amministrazione municipale risponde, da una parte, a ragioni di carattere urbanistico, che richiedono una più fluida circolazione di persone e merci attraverso i diversi settori della città<sup>8</sup>; dall'altra, raccoglie le istanze di autorappresentazione avanzate dalla nuova classe dirigente, che coglie l'opportunità della riorganizzazione del centro cittadino per illustrare attraverso il vocabolario dell'architettura il nuovo corso politico e istituzionale.

Nell'agosto del 1859 il Consiglio Comunale stabilisce per decreto l'apertura di un nuovo asse viario tra piazza della Scala e piazza del Duomo, da intitolare a Re Vittorio Emanuele II. Allo stesso anno risale il primo invito a un concorso di idee, che tra le proposte avanzate comprende numerosi progetti informati dall'ipotesi di una strada coperta. Segue nel 1861 un concorso a premi relativo anche a piazza del Duomo, che nel 1863 individua, tra i quattro progetti selezionati, anche la prima versione del piano di Giuseppe Mengoni. Quest'ultimo vince un terzo concorso nel 1863, proponendo l'ipotesi di una strada coperta a un unico braccio interrotto al centro da uno spazio ottagonale. Il progetto definitivo, modificato in conformità con le osservazioni della giuria con l'aggiunta di un braccio minore perpendicolare al primo, viene approvato dal Consiglio Comunale il 7 settembre 1864 e, il 9 ottobre, da un Decreto Reale. La successiva gara d'appalto definisce il contratto con una società di capitali londinese,<sup>9</sup> che si costituisce

8. "Per correggere [...] il difetto originale che presiedette all'impianto e al successivo ingrandimento della città, cresciuta a sghebo, tortuosa, angusta, [...] si esigono misure franche, radicali, comandate, anzi imposte con imprevedibile asseveranza in proposito", *Atti del Municipio di Milano, 1864-1865*, seduta del 22 giugno 1865, p. 289, riportato in BORIANI, Maurizio, "Il ruolo dei monumenti nel dibattito in Consiglio Comunale (1860/1890)", in GUARISCO, Gabriella, *Milano restaurata. Il monumento e il suo doppio* [atti del convegno organizzato dall'Indirizzo di Tutela e Recupero del Patrimonio Storico-Architettonico della Facoltà Architettura e dal Dipartimento di Conservazione e Storia dell'Architettura del Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura, 11 - 12 aprile 1995], Firenze, Alinea, 1995, p. 19.

9. La società inglese subentra alla Compagnia Immobiliare Italiana, il cui scioglimento porta a una nuova gara vinta dalla società rappresentata dal Lord Visconte Torrington, il cui procuratore in Italia era il cav. Eugenio Francfort, cfr. GIOENI, *L'affaire Mengoni...*, pp. 75-76.

come “The City of Milan Improvements Company Limited”, mentre il Municipio provvede agli espropri e alle demolizioni dei fabbricati che occupano l'area del progetto. L'11 gennaio 1865 la società inglese stipula con l'amministrazione un Istromento Notarile che precisa le indicazioni contenute in una precedente Scrittura preliminare<sup>10</sup>. Una volta concluso l'iter amministrativo, i lavori vengono ufficialmente avviati: il 7 marzo 1865, alla presenza di Vittorio Emanuele II, si tiene la cerimonia della posa della prima pietra della Galleria.

L'attività dei fotografi sul sito del cantiere è documentata sin da questo momento. Presso il Civico Archivio Fotografico di Milano sono infatti conservate alcune fotografie che riprendono l'area delle celebrazioni.<sup>11</sup>

L'autore di queste fotografie è verosimilmente Alessandro Duroni<sup>12</sup>, pioniere del dagherrotipo in Italia e patriota, celebre per i suoi ritratti dei protagonisti dell'epopea risorgimentale. In questi anni, il fotografo è alla fine della propria carriera,<sup>13</sup> ma viene incaricato dalla Municipalità di riprendere alcuni momenti della giornata. Le fotografie si concentrano sull'area del futuro ottagono e registrano la predisposizione degli allestimenti e un episodio della solenne cerimonia.

I lavori procedono spediti e vengono seguiti da alcuni dei principali fotografi attivi in città. La documentazione fotografica più completa di questa attività è rappresentata da una raccolta miscellanea<sup>14</sup> che documenta in modo sistematico il progresso del cantiere e nella quale è possibile individuare una serie omogenea realizzata dallo studio fotografico Deroche & Heyland.<sup>15</sup> Ulteriori materiali sono conservati presso l'Archivio Museo Giuseppe Mengoni di Fontanelice, il paese natale dell'architetto, che a fianco di un cospicuo patrimonio grafico relativo al progetto custodisce anche un'interessante seppur circoscritta documentazione fotografica del cantiere.<sup>16</sup> Come mostrato dalle fotografie, la prima fase delle operazioni interessa l'area compresa tra piazza della Scala e l'ottagono, liberata con l'abbattimento dei fabbricati preesistenti. Numerose fotografie, scattate da una posizione rialzata, permettono di ricostruire la complessità dell'area di cantiere, occupato dai materiali dei lavori e popolato dalle maestranze. In diverse fotografie compare l'imponente castello di legname impiegato per le misurazioni e successivamente come struttura di supporto alla costruzione della cupola centrale. Alcune di esse ritraggono gruppi di operai e altri personaggi in posa davanti alla torre di legno, sulla cui sommità viene stata issata una bandiera, probabilmente in occasione di una visita ufficiale. Tra il 1864 e il 1865 viene demolito l'antico Portico dei Figini, il fabbricato quattrocentesco prospiciente la facciata del Duomo sul lato settentrionale della futura piazza.<sup>17</sup> Nell'agosto 1865 vengono completate le fondamenta degli edifici a livello del suolo, le volte dei magazzini sotterranei e le murature fino all'altezza del piano ammezzato. Nel gennaio 1866 lo studio Deroche & Heyland realizza una veduta panoramica del cantiere ottenuta dall'accostamento di sei albumine, della quale sopravvive una riproduzione integrale novecentesca.<sup>18</sup> Essa mostra i corpi di fabbrica già completati nella parte in muratura, la grande struttura in corrispondenza dell'ottagono e numerosi personaggi in posa su più livelli, da quello degli scavi alla sommità degli antichi fabbricati in parte demoliti.

10. *Scrittura preliminare stipulata fra la Giunta Municipale di Milano ed il Sig. Cav. Eugenio Francfort, vidimata dal notaio di Milano Dott. Giuseppe Alberti, in data 20 luglio 1864*, cit. in GIOENI, *L'affaire Mengoni...*, p. 76.

11. CAFMI, DURONI, Alessandro (attrib.), *Posa della prima pietra della Galleria Vittorio Emanuele II*, 7 marzo 1865, inv. LV 1126, 1127, 1128, 1132.

12. L'Archivio Storico Civico presso la Biblioteca Trivulziana di Milano conserva infatti la bozza di una lettera, datata 6 marzo 1865, contenente le seguenti indicazioni: “Il Sottoscritto Sindaco prega che sia fatta facoltà al signor Alessandro Duroni di recarsi domani sulla terrazza di casa Brambilla in piazza della Scala, al quarto piano della casa ove sta il caffè detto Martini, al tetto del palazzo della R. Questura e nel club della società chiamata dell'Unione per rilevare la fotografia della funzione per la posizione della prima pietra dei lavori di piazza del duomo e della via Vittorio Emanuele [...]”, ASCMI, *Lettera d'ordine del Sindaco a favore del fotografo Alessandro Duroni*, 6 marzo 1865, Fondo Piano Regolatore, cart. 1382, da me riportata anche in DURONI, Alessandro (attr.), *Posa della prima pietra della Galleria Vittorio Emanuele II*, scheda di catalogo, in PAOLI, *Lo sguardo della fotografia...*, cat. 59, p. 195.

13. Nel 1866, infatti, Duroni cede il proprio stabilimento di corso Vittorio Emanuele II a Icilio Calzolari, altra figura chiave della fotografia milanese ottocentesca, cfr. PAOLI, Silvia, *Alessandro Duroni* (ad vocem), in PAOLI, Silvia (a cura di), *Lo sguardo della fotografia...*, pp. 282-283.

14. CAFMI, inv. Albo G 107. La raccolta comprende 74 fotografie realizzate da diversi studi fotografici. Una prima, sistematica riflessione su questa eccezionale documentazione è stata avanzata da Silvia Paoli, in FINAZZER FLORY, Massimiliano e PAOLI, Silvia (a cura di), *La Galleria di Milano. Lo spazio e l'immagine*, Milano, Skira, 2003.

Per la consistenza completa della miscellanea cfr. MAGISTRELLI, Giacomo, *Il Cantiere della Galleria Vittorio Emanuele II, 1865-1867*, scheda di catalogo, in PAOLI, *Lo sguardo della fotografia...*, cat. 61, pp. 196-198.

15. Sullo studio fotografico, costituitosi nel 1864, cfr. PAOLI, Silvia, *Francesco Heyland* (ad vocem), in PAOLI, *Lo sguardo della fotografia...*, pp. 286-287.

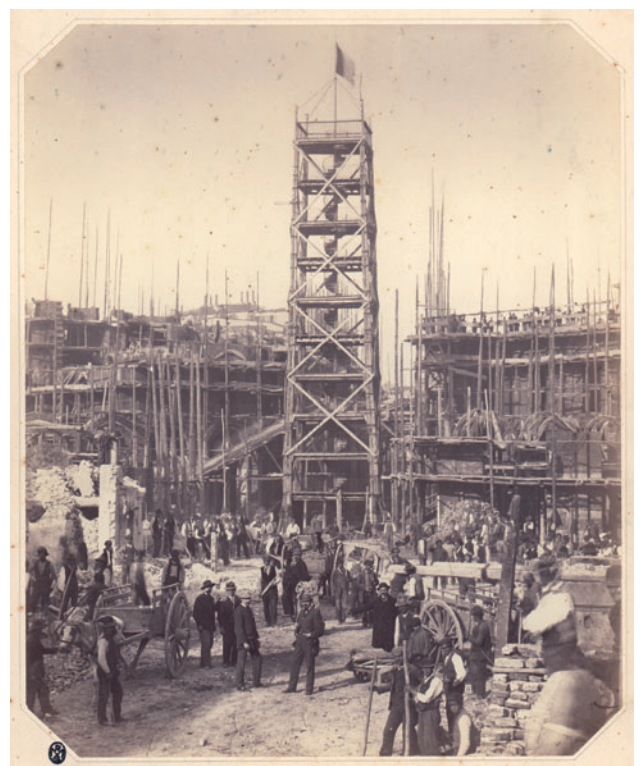
16. AMF, Cat. III/N. Per una panoramica sul patrimonio dell'Archivio, si vedano *Archivio Giuseppe Mengoni: interventi conservativi e di riordino*, Bologna, Provincia di Bologna, 1992 e GUCCINI, Anna Maria, Giuseppe Mengoni e l'Archivio di Fontanelice, Vergato, Tip. Ferri, 2002.

17. *Demolizione dell'antico “Coperto dei Figini”*, albumina, 1864-1865, CAFMI, inv. Albo G 107/24, 25. Una copia della prima fotografia, una gelatina ai sali d'argento (ASCMI, Raccolta Cartografica, inv. 13/9 aa), è conservata presso l'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana di Milano assieme ad altre fotografie (ASCMI, Raccolta Cartografica, inv. 13/9 n.o, r, t, u, w, x, y, z) relative al progetto della piazza e dell'Arco d'Ingresso della Galleria che dimostrano un particolare interesse per i dettagli costruttivi delle operazioni. Tutti questi documenti presentano un'iscrizione relativa al soggetto e, a seguire, la dicitura: “Conservata dal Capomastro Gaetano Pellini/ assistente dell'Architetto Mengoni”.

18. Presso l'Archivio Museo Giuseppe Mengoni sono conservate quattro delle sei albumine di cui si compone la riproduzione moderna, cfr. AMF, III/N/9 (altro esemplare: AMF, III/N/10), AMF, III/N/11, AFM, III/N/12, AMF, III/N/13 (altro esemplare: AMF, III/N/senza segnatura). La panoramica completa si trova presso il Civico Archivio Fotografico di Milano (CAFMI, inv. FM A 747).



CAFMI, inv. Albo G 107/3  
Galleria Vittorio Emanuele II a Milano. Stato dei lavori li 1 Maggio 1865, Milano, 1865. Fotografo non identificato, Civico Archivio Fotografico di Milano.  
Al centro del cantiere, la grande torre in legname impiegata per la costruzione della cupola della Galleria sventa al di sopra dei tetti degli antichi edifici.



CAFMI, inv. Albo G 107/9  
Cantiere della Galleria Vittorio Emanuele II, Milano, 1866. Fotografo non identificato, Civico Archivio Fotografico di Milano.  
Una folla di operai si mette in posa a beneficio del fotografo. Al centro, in basso, si riconoscono personaggi più distinti davanti al castello di legname, sulla cui sommità sventola una bandiera.



CAFMI, inv. Albo G 107/28  
Costruzione della tettoia del braccio settentrionale della Galleria Vittorio Emanuele II, Milano, 1866. Deroche & Heyland, Civico Archivio Fotografico di Milano.  
La fotografia mostra la copertura della Galleria durante il montaggio della struttura, le cui componenti sono fornite dalla ditta francese H. Joret. Sullo sfondo si riconosce il profilo del Duomo, con il tiburio e la guglia maggiore.

CAFMI, inv. Albo G 107/31  
Cantiere della Galleria Vittorio Emanuele II. Particolare dell'impalcatura per la cupola, Milano, 1866. Deroche & Heyland, Civico Archivio Fotografico di Milano.  
La grande cupola in ferro sovrasta lo spazio centrale della Galleria, chiamato "Ottagono". La fotografia è ripresa dal piano del tavolato eretto per agevolare le operazioni di costruzione.

CAFMI, inv. Albo G 107/35  
Tettoia della Galleria Vittorio Emanuele II e cupola in costruzione, Milano, 1867. Deroche & Heyland, Civico Archivio Fotografico di Milano.  
La posa delle lastre di vetro rigato sulla tettoia della strada coperta e, in secondo piano, lo scheletro della cupola in costruzione.





CAFMI, inv. Albo G 107/44  
Interno della Galleria Vittorio Emanuele II, Milano, 1867, Deroche & Heyland, Civico Archivio Fotografico di Milano.  
Alla vigilia dell'inaugurazione, i fotografi Deroche & Heyland riprendono dall'alto la Galleria completata in tutte le sue parti.



CAFMI, inv. FM F 78

Panorama di piazza del Duomo con la demolizione dell'isolato del Rebecchino e la costruzione del palazzo dei Portici meridionali, Milano, 1875. Icilio Calzolari, Civico Archivio Fotografico di Milano. Tra l'1 e il 12 ottobre 1875 il trecentesco isolato del Rebecchino viene abbattuto. Attorno, la piazza è chiusa dalla facciata del Duomo e dagli edifici progettati da Mengoni in diversi stadi di avanzamento.

Nel corso del 1866 vengono completati i corpi di fabbrica, che fungono da supporto per la copertura realizzata in ferro e vetro.

L'interesse per la nuova tecnologia del ferro, che nella Galleria trova una delle più significative applicazioni del tempo in Italia, è testimoniato in primo luogo dalle riprese delle colonne in ghisa che, al di sotto della cortina muraria, rafforzano la struttura e permettono un ampliamento degli spazi interni.<sup>19</sup> L'esito di maggiore portata tecnologica ed estetica viene però conseguita nella copertura della strada ricavata tra le nuove costruzioni.<sup>20</sup> Tra gennaio e maggio 1867 viene infatti realizzata la tettoia della Galleria, le cui componenti sono fornite da imprese francesi: le opere in ferro provengono dalla ditta Henri Joret & C.ie, mentre le lastre di vetro rigato del rivestimento sono ordinate alla ditta Saint Gobain. Deroche & Heyland registrano alcuni momenti significativi del montaggio degli archi di sostegno della tettoia, il coronamento dell'ottagono con la grande cupola centrale<sup>21</sup> e la posa del rivestimento in vetro. A lavori pressoché conclusi, un anonimo fotografo riprende quattro uomini di spalle nell'atto di contemplare la Galleria, che entra in dialogo con il profilo del Duomo inserendosi tra le nuove icone dello skyline cittadino.

Contemporaneamente a queste operazioni si realizzano gli ornamenti in stucco dei fabbricati e i grandi dipinti allegorici posti a coronamento degli edifici dell'ottagono e al di sopra degli archi minori della Galleria, rappresentanti rispettivamente le *Quattro parti del mondo* e *le Attività umane*. Tra luglio e settembre si provvede alla posa della pavimentazione e delle statue in gesso degli *Uomini illustri*, queste ultime collocate sulle mensole delle lesene degli edifici centrali e ai lati dei quattro accessi.

In settembre il complesso è terminato e, il 15 del mese, si tiene la cerimonia di inaugurazione, che il fotografo Giovan Battista Ganzini riprende dall'alto dell'ottagono. La fotografia mostra il seggio e il tavolo riservati a Vittorio Emanuele II per la firma dell'atto d'inaugurazione e, sulla terrazza che corre lungo la cornice del terzo ordine degli edifici, una folla di spettatori in attesa dell'evento.

Il progetto Mengoni prosegue, negli anni successivi, con la ridefinizione del disegno della piazza, le cui trasformazioni sono documentate da diversi fotografi.<sup>22</sup> Tra il 1870 e il 1874 si costruiscono i portici settentrionali, quelli meridionali tra il 1872 e il 1875. Tra l'1 e il 12 ottobre 1875, in previsione di una visita ufficiale dell'imperatore Guglielmo I di Germania, viene abbattuto il medievale isolato del Rebecchino,

19. CAFMI, inv. Albo G 107/23-24.

20. L'innovazione rappresentata dalla copertura del complesso è testimoniata dall'ampio spazio ad essa riservato nel capitolo dedicato alla Galleria nella maggiore pubblicazione ottocentesca relativa alle recenti operazioni edilizie della città, cfr. POGGI, Felice, e CHIZZOLINI, Gerolamo, "Piazza del Duomo e Galleria Vittorio Emanuele II", in *Milano tecnica dal 1859 al 1884*, Milano, Hoepli, 1885, pp. 195-220.

21. Esemplari di alcune di queste fotografie si trovano anche presso la Bibliothèque de l'Hôtel de Ville di Parigi (BHdV, côte PH 159). Si tratta di una serie di quattro albumine montate su cartoni intestati alla "Société des ponts et travaux en fer (Anciens établissements H. Joret et C.ie)", la società che nel 1862 proseguì l'attività dell'impresa fornitrice delle strutture metalliche della Galleria. Risulta dunque verosimile che la Société abbia richiesto a scopo promozionale una ristampa dei negativi originali, per illustrare il proprio ruolo in un progetto che aveva avuto grande risonanza internazionale.

22. Sulla questione della piazza si rimanda a GIOENI, Laura, "1870-1875: i portici della piazza Duomo", in GIOENI, Laura, *L'affaire Mengoni...*, pp. 102-119. Una prima indagine delle fotografie dei lavori è proposta in MALOVINI, Cecilia, "Fotografia e trasformazioni urbane nell'Ottocento. Il caso di piazza del Duomo a Milano", *Rassegna di studi e notizie*, vol. XXVI, a. XIX (2002), pp. 133-157.



ripreso da Icilio Calzolari nel corso delle operazioni di atterramento.<sup>23</sup> Un'altra fotografia di Calzolari, composta da due albumine affiancate, registra lo stato della piazza tra il 1874 e il 1875, con i portici settentrionali ultimati, l'isolato del Rebecchino in demolizione e il cantiere dei portici settentrionali.

Per il compimento dell'ambizioso progetto manca soltanto il grande arco d'ingresso affacciato su piazza del Duomo, la cui vicenda costruttiva fu interessata da numerose controversie e difficoltà di finanziamento<sup>24</sup> e che rimase indelebilmente legata dalla tragica fine del suo ideatore. Come noto, il 30 dicembre 1877, alla vigilia dell'inaugurazione, l'architetto precipita da un'impalcatura dell'Arco trovando la morte ai piedi della Galleria.

Come risulta dai documenti analizzati, la fotografia viene dunque impiegata con continuità all'interno di uno dei maggiori cantieri della Milano postunitaria, rivelando, soprattutto nell'illustrazione della copertura, la propria predisposizione a maturare un linguaggio proprio, allontanandosi dall'impostazione formale ereditata dalle tecniche di rappresentazione del passato. In secondo luogo, è possibile rilevare una significativa circolazione di questo materiale tra i progettisti e i promotori dell'impresa costruttiva, i primi soprattutto ai fini di un'archiviazione del progresso della fabbrica, i secondi per l'illustrazione dei progressi compiuti nella città da essi amministrata.

Il mosaico delle altre costruzioni realizzate a Milano tra gli anni sessanta e ottanta dell'Ottocento e documentate dall'attività dei fotografi comprende numerose tipologie edilizie, ma nessuna di esse, a quanto sinora noto, viene interessata da una registrazione fotografica paragonabile a quella del progetto mengoniano.<sup>25</sup>

Un secondo momento di particolare attività dei fotografi sulla città in trasformazione, legata a una fase di grande fermento produttivo, sociale ed economico, si può invece rilevare alla metà degli anni ottanta. Al 1884 risale infatti la prima approvazione del primo piano regolatore milanese progettato dall'ingegnere Cesare Beruto, che diviene esecutivo nel 1889<sup>26</sup> e che contiene le linee guida dello sviluppo della città. All'inizio degli anni Ottanta, Milano è una città di oltre trecentomila abitanti, che nonostante i primi tentativi di regolamentazione del decennio precedente,<sup>27</sup> non si è ancora dotata di uno strumento normativo in grado di disciplinare l'espansione della maglia urbana. Dinamiche speculative insidiano tanto il costruito quanto le zone incolte, ancora numerose all'interno e all'esterno della città. Un'area in particolare, quella compresa tra il Castello Sforzesco e l'Arco della Pace, viene interessata da un piano di sviluppo urbano elaborato dalla Società Fondiaria Milanese tra il 1880 e il 1882. Le preoccupazioni espresse da parte della società civile e di alcuni dei principali intellettuali milanesi dell'epoca contribuisce a una prima proposta di Piano Regolatore. Pochi mesi dopo viene presentato un progetto, sviluppato dalla Società Fondiaria, relativo alla costruzione delle nuove aree e che prevede la demolizione di una parte del Castello Sforzesco, allora adibito a caserma militare.<sup>28</sup> L' acceso dibattito che ne segue,<sup>29</sup> che vede numerose personalità delle istituzioni e del mondo professionale in prima linea nell'opposizione al progetto speculativo, porterà, in ultima istanza, alla salvaguardia della grande costruzione.

23. CAFMI, inv. FM E/9B e altri esemplari conservati presso il medesimo istituto, per cui si rimanda a PAOLI, Silvia, Icilio Calzolari, *Atterramento dell'isolato del Rebecchino in Piazza del Duomo di Milano*, scheda di catalogo, in PAOLI, Silvia, *Lo sguardo della fotografia...*, cat. 49, pp. 189-190. Allo stesso periodo risale verosimilmente un'albumina conservata presso l'Archivio Monumenti della Soprintendenza di Milano (SBAPMI, Archivio Fotografico, Milano, Piazza del Duomo, cart. 516, 5/6), che riprende l'angolo nord-ovest della piazza mentre sono in corso dei lavori di trasporto di macerie, probabilmente gli ultimi resti del Rebecchino.

24. "Dal 1867 al 1869 continuò la Società Inglese nelle costruzioni di cui aveva l'impresa, ma per le difficoltà politiche e finanziarie, conseguenza della guerra del 1866, non potendo essa mantenere gli obblighi imposti dal contratto, fu costretta a liquidare, e il 13 ottobre 1869 vendeva al Municipio per il prezzo di lire 7.300.000 l'edificio della Galleria e le diverse aree acquistate, le costruzioni già compiute, nonché i materiali, scorte e ragioni tutte di credito e compenso relativo [...]", cfr. CHIZZOLINI e POGGI, *Piazza del Duomo...*, p. 209. Per l'intera vicenda della costruzione dell'Arco, si veda GIOENI, Laura, "1876-1878: il Grande Arco di ingresso alla Galleria", in GIOENI, L., *L'affaire Mengoni...*, pp. 120-135.

25. Nel 1864, ad esempio, viene inaugurata la nuova Stazione Centrale, costruita a partire dal 1857 dall'architetto francese Louis-Jules Bouchot. Ad oggi non è stato possibile individuare una documentazione completa di questo secondo grande cantiere, il cui aspetto è testimoniato solo da alcuni scatti realizzati della fase terminale dei lavori, si vedano ad esempio, POZZI, Pompeo, *La vecchia stazione centrale*, 1964, CAFMI, inv. LV 1153 e STABILIMENTO GIACOMO BROGI, *Interno della Stazione Centrale*, 1860 c.-1885 c., CAFMI, inv. FM F 40, pubblicate in PAOLI, *Lo sguardo della fotografia...*, pp. 250-251.

26. Nella ricca bibliografia dedicata al tema, si segnala PERESSUT BASSO, Luca, "«La Nuova Milano». Città virtuale e città reale nei progetti per l'area Sempione-Magenta. 1860-1906", in ROZZI, Renato (a cura di), *La Milano del Piano Beruto*, Milano, Guerini, 1992, pp. 313-317.

27. Soprattutto dopo il 1873, con l'annessione dei Corpi Santi, il comune sviluppato ad anello intorno alla città, il dibattito sulla necessità di definire un piano regolatore per gli sviluppi futuri si impone con maggiore urgenza rispetto al passato. Per la questione si rimanda ad esempio a "La proposta del piano regolatore del 1876", in BELSKI, Maria Pia, 1860-1918: *Milano cresce. L'espansione architettonica di Milano in un'epoca di grandi fermenti storici*, Firenze Libri, Firenze, 1995, pp. 36-38.

28. Una serie cospicua di fotografie relative alla caserma, realizzate dal fotografo Giulio Rossi, sono comprese nella Raccolta Beltrami del Civico Archivio Fotografico di Milano.

29. A difesa della salvaguardia dell'integrità del Castello interviene, tra gli altri, la Società Storica Lombarda, come ricorda lo stesso Beltrami, cfr. BELTRAMI, Luca, *Il Castello di Milano (Castrum Portae Jovis) sotto il dominio dei Visconti e degli Sforza. MCCCLVIII-MDXXXV*, Milano, U. Hoepli, 1894, pp. 5-6. Sulla vicenda del dibattito, si vedano ad esempio DI BIASE, Carolina, "Luca Beltrami e il progetto per il Castello Sforzesco di Milano. Note sul metodo e sul cantiere di restauro", in Luca Beltrami e il restauro dei castelli, 1893-1993. *Nel centenario dell'acquisizione del Castello da parte del Comune* [Atti del seminario, Milano 11 dicembre 1993], Roma, Istituto italiano dei castelli, 1997, in particolare, paragrafo "Nel nome del decoro cittadino", pp. 35-41.



CAFMI, inv. Albo G 116/18

Il Lazzaretto visto dall'alto dei Bastioni di Porta Venezia, Milano, 1882. Icilio Calzolari, Civico Archivio Fotografico di Milano.

La fotografia mostra il Lazzaretto tagliato dal viadotto ferroviario e, sullo sfondo, la Stazione Centrale, terminata nel 1864. All'interno del quadrilatero si scorgono i primi cantieri del nuovo quartiere residenziale.

Tra i principali difensori del Castello figura Luca Beltrami, uno dei protagonisti della cultura progettuale milanese e italiana tra Otto e Novecento,<sup>30</sup> che già negli anni precedenti si era impegnato nella difesa delle vestigia storico-artistiche cittadine minacciate dalla demolizione. L'architetto milanese si era ad esempio schierato, seppure con esito negativo, salvaguardia del quattrocentesco Lazzaretto, a favore della la cui demolizione è oggi testimoniata da una panoramica di Icilio Calzolari e da una serie di fotografie realizzate, probabilmente su richiesta di Luca Beltrami, dal fratello Giuseppe.<sup>31</sup>

L'utilizzo della fotografia da parte di Beltrami è un elemento costante della sua feconda attività.<sup>32</sup> Il suo intervento più vasto e complesso è però rappresentato dal restauro del Castello Sforzesco, che l'architetto dirige tra il 1893 e il 1906. In questa sede pare utile ripercorre alcune delle fasi principali del cantiere beltramiano, la cui documentazione fotografica, estremamente ricca, è oggi prevalentemente conservata presso il Civico Archivio Fotografico di Milano e nella raccolta fotografica dell'Archivio Monumenti della Soprintendenza di Milano.<sup>33</sup>

Attraverso una sintetica ricapitolazione delle operazioni eseguite, si intende evidenziare soprattutto alcune campagne fotografiche relative alla connessione della fabbrica sforzesca con il tessuto urbano milanese e, in secondo luogo, rilevare l'attenzione dimostrata dai fotografi per quegli interventi che,

30. Per un ritratto del personaggio si rimanda al profilo biografico tracciato in BELLINI, Amedeo, "Un ritratto: Luca Beltrami", in PAVONI, Rosanna e MOZZARELLI Cesare [a cura di], Milano 1848-1898. Ascesa e trasformazione della capitale morale, Padova, Marsilio, 2000, pp. 267-282.

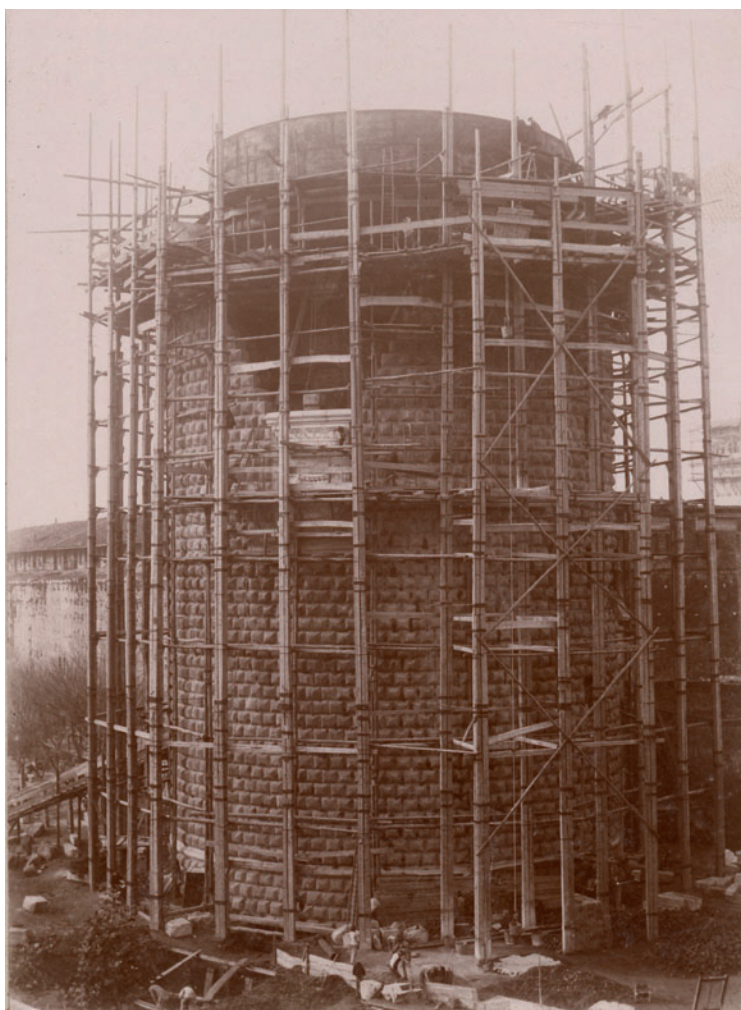
31. Già negli anni sessanta l'integrità del complesso era stata compromessa dall'attraversamento di un viadotto ferroviario collegato con la stazione di Bouchot. La celebre fotografia di Calzolari mostra il recinto quattrocentesco tagliato dal viadotto e parzialmente interessato dai primi cantieri CAFMI, inv. Albo G 116/18. Nel 1882, una volta venduta l'area a una Società Fondiaria, iniziano i lavori di demolizione, che si concludono quattro anni più tardi. A operazioni quasi concluse, Giuseppe Beltrami, abile fotografo amatoriale, riprende delle istantanee delle ultime opere di demolizione.

32. Relativamente al rapporto tra Beltrami e la fotografia, si rimanda a PAOLI, Silvia, Fotografia come documento, Luca Beltrami architetto, storico dell'arte, collezionista, fotografo, in CARAFFA, Costanza (a cura di), *Photo Archives and the Photographic Memory of Art History*, München, Deutscher Kunstverlag, 2011, pp. 205-215.

33. Si tratta di circa cinquecento esemplari compresi tra le circa settemila fotografie che compongono la Raccolta Luca Beltrami. Il Castello Sforzesco ospiterà nel mese di marzo 2014 una mostra dedicata all'attività milanese di Beltrami, a cura del conservatore del Civico Archivio Fotografico Silvia Paoli.

all'interno di un grande cantiere di restauro, inseriscono alcune moderne dotazioni tecniche funzionali all'espansione in atto nell'area circostante al Castello.

Nel corso del 1893 si provvede dunque alla demolizione della Ghirlanda, la cortina muraria posta a difesa del fronte del Castello verso la campagna, operazione che consente di congiungere il complesso con il nuovo Parco urbano progettato da Emilio Alemagna. La prima fase dei lavori comprende tra gli interventi più significativi la ricostruzione del torrione est (luglio 1893-aprile 1894), al cui interno, su proposta dell'assessore comunale e ingegnere Cesare Saldini, viene installato un serbatoio in ferro per l'acqua potabile.<sup>34</sup> Prima di essere celato dal rivestimento murario, esso viene ripreso da un fotografo anonimo<sup>35</sup> che rileva le differenti qualità estetiche dei materiali di costruzione e dal fotografo Reyneri, che compone una scena di gruppo con gli operai in posa sulla sommità della cisterna.<sup>36</sup>



CAFMI, inv. Albo G 116/18

Il Lazzeretto visto dall'alto dei Bastioni di Porta Venezia, Milano, 1882. Icilio Calzolari, Civico Archivio Fotografico di Milano.

La fotografia mostra il Lazzeretto tagliato dal viadotto ferroviario e, sullo sfondo, la Stazione Centrale, terminata nel 1864. All'interno del quadrilatero si scorgono i primi cantieri del nuovo quartiere residenziale.

Tra gli interventi successivi documentati dalla fotografia figurano il rifacimento della Torre di Bona di Savoia (ottobre 1893-aprile 1894 RLB 2406, 2498) i restauri della Corte Ducale (dall'ottobre 1893), l'apertura degli accessi laterali alla Piazza

d'Armi interna e gli sterri dei fossati interni lungo il lato nord-est del grande cortile. Tra maggio e novembre 1894 i lavori vengono sospesi in occasione delle Esposizioni Riunite, i cui padiglioni vengono eretti nell'area del Castello, per riprendere subito dopo con il restauro delle finestre della Corte Ducale e del Cortile della Rocchetta, con gli interventi sui lati nord-est e nord-ovest del complesso (1896-1897) e sulla cortina di raccordo tra la Corte Ducale e la torre di Bona (1899), infine con la riapertura dei finestroni della cortina affacciata verso la città (1900). Segue la ricostruzione della torre principale, intitolata a Re Umberto I (1901-1905): il progresso di questi lavori è il momento del cantiere più ampiamente documentato dalla fotografia, che rileva tutte le fasi delle operazioni, dai saggi compiuti sui resti della torre originaria quattrocentesca al progressivo innalzamento del nuovo corpo di fabbrica. Tra il 1904 e il 1905 si ricostruisce il torrione rotondo sud, che viene dotato di un serbatoio per l'acqua potabile, questa volta in cemento armato e composto da due vasche sovrapposte.<sup>37</sup> Tra il 1905 e il 1906 si demoliscono i fabbricati addossati sul lato sud-ovest della Piazza d'Armi interna, si prosegue quindi con l'eliminazione delle superfetazioni dei lati sud-ovest e nord-est.

34. Realizzato dalla ditta Schlaenfer di Torino. Sulla questione dei serbatoi, si veda COLOMBO, Cecilia, "La costruzione della rete dell'acqua potabile a Milano nel primo decennio del Novecento, in SELVAFOLTA, Ornella e CASTELLANO, Aldo (a cura di), *Costruire in Lombardia 1880-1890. Rete e infrastrutture territoriali*, Milano, Electa, 1984, pp. 119-146.

35. Si tratta di due aristotipi che ritraggono l'interno della struttura durante i lavori, SBAPMI, Archivio Fotografico, cass. 19, Milano, Castello Sforzesco, *Interno del serbatoio dell'acqua potabile in costruzione*, inv. 57, 58. Una terza fotografia riprende il serbatoio dall'esterno in uno stato parziale di rivestimento, SBAPMI, Archivio Fotografico, cass. 19, Milano, Castello Sforzesco, *Serbatoio del Torrione Est in costruzione, con i beccatelli in sarizzo*, inv. 59.

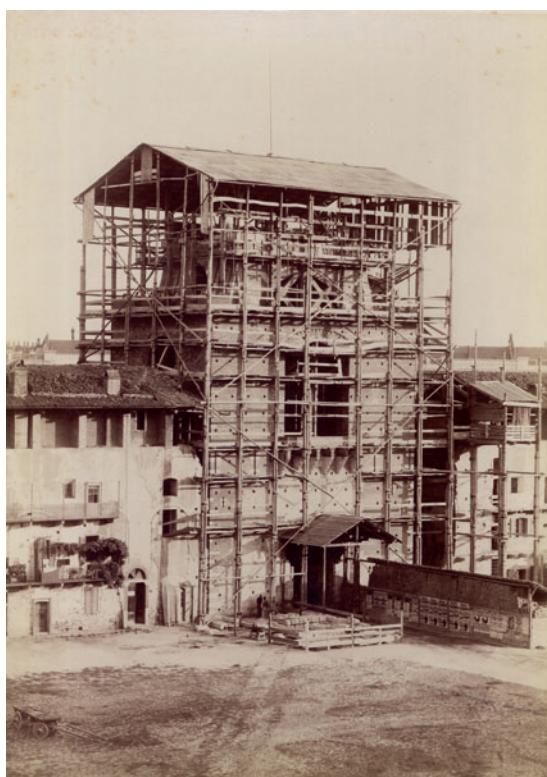
36. All'attività dello studio è riconducibile anche un'altra fotografia del torrione, a lavori quasi terminati, che in calce sottolinea la realizzazione dell'intervento da parte della Cooperativa Muratori, cfr. CAFMI, inv. RLB 2934 (altri esemplari: CAFMI, inv. RLB 2938, LV 1124).

37. Due fotografie relative a questo secondo serbatoio, provenienti dalla Divisione Acquedotto del Comune di Milano, sono pubblicate in COLOMBO, "La costruzione della rete...", p. 128.



CAFMI, inv. RLB 2935

Serbatoio in ferro di mc. 1200 costruito sul Torrione Est del Castello di Milano dalla Ditta Schlaepfer e C.ia di Torino l'anno 1893, Milano, 1893. Reyneri e C.ia, Civico Archivio Fotografico di Milano. Su proposta dell'amministrazione comunale, all'interno del torrione est del Castello viene inserito un serbatoio in ferro per l'acqua potabile. Il fotografo riprende la sommità della struttura, con un gruppo di operai, capomastri e altri personaggi in posa.



CAFMI, inv. RLB 2936

La Torre Umberto I in costruzione, vista dalla Piazza d'Armi interna, Milano, 1903, Achille Ferrario, Civico Archivio Fotografico di Milano.

Il fotografo Achille Ferrario riprende le fasi di avanzamento della torre Umberto I, realizzata tra il 1901 e la fine del 1905. La fotografia mostra lo stato dei lavori al 1903, quando il corpo di fabbrica si eleva ormai al di sopra della cortina muraria affacciata verso la città.

La vicenda del restauro del Castello permette di considerare un ulteriore aspetto della fotografia di operazioni edilizie, cioè i modi del suo impiego editoriale. In virtù dei progressi conseguiti nel campo della riproduzione fotolitografica, un numero ingente di fotografie delle operazioni viene impiegato da Beltrami come matrice per l'illustrazione di articoli, saggi, relazioni e monografie dedicate dal recupero della fabbrica sforzesca.<sup>38</sup> Alla luce di quanto rilevato da Amedeo Bellini sul recupero della fisionomia posseduta dal Castello nel momento del suo massimo splendore, cioè il suo manifestare anche la rianimazione “dei valori della propria cultura, che è quella nazionale”,<sup>39</sup> pare possibile comprendere certe declinazioni della fotografia di cantiere tra gli strumenti di narrazione di un processo di riappropriazione materiale e simbolica della propria identità storica.

L'esempio sopra citato consente allora di introdurre un'ulteriore vicenda, relativa a un'operazione realizzata al di fuori del contesto milanese ma i cui esiti ebbero una grande risonanza in Italia e all'estero e così come un importante riflesso nella percezione della città rispetto al proprio ruolo entro lo scenario europeo.

In prossimità della chiusura del cantiere di Beltrami, Milano è teatro di una delle più imponenti operazioni costruttive del suo Ottocento. Nel 1906, infatti, la città ospita l'Esposizione Internazionale del Sempione, articolata nei due poli della nuova Piazza d'Armi e del Parco disegnato da Alemagna. Essa è dedicata al tema dei trasporti e viene percepita dai contemporanei come tappa fondamentale del processo di affermazione dell'Italia nel novero delle nazioni industriali. In questo frangente la fotografia attinente alla costruzione del quartiere espositivo è ampiamente impiegata dalla pubblicistica illustrata.<sup>40</sup> L'Esposizione prende il nome dal tunnel del Sempione: lungo 19,803 metri, esso attraversa il Monte Leone mettendo in comunicazione la valle Diversia, presso Iselle, con l'alta valle del Rodano, presso Briga. La realizzazione della grande opera ha inizio nell'agosto del 1898 e viene affidata all'impresa Brandt Brandau & C. ie di Winterthur,<sup>41</sup> che si assume l'impegno di costruire due gallerie parallele e a un solo binario ciascuna poste a una distanza di 17 metri da asse ad asse. I lavori si protraggono per circa cinque anni: il 24 febbraio 1905 le avanzate condotte dai due versanti si incontrano e il 25 gennaio 1906 la prima locomotiva attraversa il tunnel.<sup>42</sup> L'inaugurazione ufficiale si tiene il 19 maggio 1906, alla presenza di Re Vittorio Emanuele III e del Presidente della Confederazione Svizzera Ludwig Forrer.<sup>43</sup>

In occasione dell'apertura del traforo vengono realizzate delle pubblicazioni di rievocazione dell'impresa, che a fianco delle informazioni tecniche e della cronistoria del cantiere contengono numerose illustrazioni tratte da fotografie prese in loco durante lo svolgimento dei lavori. Un album edito in Italia in omaggio all'ingegner Brandau,<sup>44</sup> ad esempio, è arricchito da una serie di trentasei fogli mobili di fotoincisioni, che si aprono con una ripresa di gruppo dei protagonisti dell'impresa costruttiva. Seguono rappresentazioni del paesaggio interessato dai lavori e dei villaggi sorti per ospitare gli operai, panoramiche del cantiere [FOTO 13]. Ad esse si aggiungono riproduzioni di fotografie realizzate all'interno del cantiere, dove gli operai, in posa o al lavoro, sono ritratti durante operazioni di scavi, sgombri, perforazioni, trasporti di materiale, innalzamenti di murature. In alcuni casi le strutture del tunnel sono l'unico soggetto delle riprese, che mostrano le centine in ferro e in muratura della volta, i particolari delle armature, gli impianti idraulici e la grande stazione d'incrocio tra i due tunnel realizzata sul confine italo-svizzero.

Il progresso dei lavori del Sempione viene seguito anche dall'*Illustrazione italiana* di Emilio Treves, che riporta alcune delle tappe più significative del cantiere grazie alla corrispondenza dei suoi inviati, i quali

39. BELLINI, Amedeo, *Luca Beltrami, tesi sul restauro. L'esempio del Castello di Milano*, in *Luca Beltrami e il restauro dei Castelli...*, p. 19.

40. Si veda per esempio il caso del principale periodico illustrato italiano del periodo, edito da Emilio Treves, *L'illustrazione italiana*, che dedica ampio spazio al cantiere dell'Esposizione nell'anno 1905. Lo stesso Treves, nel 1906, è l'editore di una cronaca illustrata dell'Esposizione, cfr. *Milano e l'Esposizione Internazionale del Sempione, 1906. Cronaca illustrata dell'Esposizione compilata a cura di E. A. Marescotti e Ed. Ximenes*, Milano, Fratelli Treves Editori, 1906.

41. Il 12 agosto 1898 la Compagnie du Jura-Simplon notifica all'impresa l'entrata in vigore del contratto d'impresa. Il giorno successivo i terreni necessari alle operazioni vengono messe a disposizione della ditta, cfr. *Chemins de fer fédéraux, Tunnel du Simplon. Souvenir de la fête d'inauguration*, 1906, p. 25.

42. Per la cronaca del primo viaggio, si veda “Il primo treno attraverso il Sempione”, *L'illustrazione italiana*, 4 febbraio 1906, p. 105. Sulla prima pagina del medesimo numero, viene pubblicata una fotografia, inviata al giornale da uno degli ingegneri responsabili del cantiere, che ritrae la locomotiva all'uscita dal tunnel a Iselle.

43. Per la cronaca della giornata, si veda ad esempio “Il Traforo del Sempione inaugurato”, *L'illustrazione italiana* n. 21, 27 maggio 1906, pp. 502-505.

44. *Il tunnel del Sempione*, Milano, Calzolari & Ferrario, 1906.



CRSMi, ALBO.E.297, tav. 16

Portale del tunnel a Iselle, in *Il tunnel del Sempione*, Fot. Eliot, Calzolari & Ferrario (Milano), Milano, Calzolari & Ferrario, 1906.

Costruito tra il 1898 e il 1906, il tunnel del Sempione mette in comunicazione la valle d'Ossola (Italia) con l'alta valle del Rodano (Svizzera). La fotografia mostra l'accesso al traforo sul versante italiano, presso Iselle.

allegano ai resoconti delle vicende fotografie istantanee o disegni elaborati da appunti visivi presi sul posto. Nel dicembre del 1898, per esempio, la rivista si apre con un disegno<sup>45</sup> del lato italiano del cantiere e contiene al suo interno immagini tratte da fotografie di paesaggi e ritratti di popolazioni locali, che vengono comprese insieme nella composizione dell'iconografia del luogo.<sup>46</sup> La conclusione dell'impresa viene siglata da illustrazioni della cerimonia di inaugurazione.

Ritornando a Milano, il 28 aprile 1906 vengono inaugurati i padiglioni della sezione italiana dell'Esposizione al Parco del Sempione, due giorni dopo quelli delle mostre internazionali nella nuova piazza d'Armi. Al Parco viene ricostruito un fac-simile della galleria del Sempione, che costituisce l'ingresso principale all'Esposizione.<sup>47</sup> Una riproduzione del grande arco, tratta da una fotografia di Luca Comerio, compare nella prima pagina del numero della rivista dedicata alla cerimonia di apertura.<sup>48</sup> Immagini della realizzazione di questa costruzione effimera, uniformata allo stile dominante dei padiglioni, compaiono anche nella cronaca illustrata dell'Esposizione edita dai fratelli Treves.<sup>49</sup>

L'affinità tra queste riproduzioni e le serie fotografiche realizzate all'interno del cantiere del traforo reale, con gli operai al lavoro all'interno dei cunicoli e il progressivo riempimento delle strutture, è estremamente

45. Si tratta di un disegno di Adriano Minardi, *Il traforo del Sempione. La Galleria dalla parte italiana*, in *L'illustrazione italiana*, 11 dicembre 1898, p. 383.

46. Si vedano le riproduzioni delle fotografie *Tipi di contadine della valle Diveria (Sempione)* e *Dettaglio della galleria di direzione nel versante italiano*, pubblicate con il nome degli autori degli scatti originali in *L'illustrazione...*, p. 386.

47. A pochi giorni dall'apertura, eccone la descrizione entusiasta di un giornalista del periodico: "Ecco l'ingresso principale, opera dell'architetto Locati: vi si accede dall'estremità del Foro Bonaparte all'imbocco di via Legnano; è un'allegoria dei due imbocchi del gran tunnel del Sempione; e in alto vi sovrasta il simbolico Mercurio alato, opera egregia dello scultore Brivio, ai pari delle due Vittorie che gli stanno ai lati." *All'Esposizione*, *L'illustrazione italiana*, 22 aprile 1906, p. 413.

48. *Ingresso Principale. Il giorno dell'inaugurazione*, in *L'illustrazione italiana*, 6 maggio 1906, p. 423.

49. Cfr. Fot, Varischi, Artico e C., *Stato attuale dei lavori dell'Esposizione, in Milano e l'Esposizione...*, p. 24; A. Molinari, *Al Parco: la riproduzione della Galleria del Sempione*, in *Milano e l'Esposizione...*, p. 49.



CBAMi, ATL.X.37, p.24  
 Stato attuale dei lavori dell'Esposizione, in Milano e l'Esposizione Internazionale del Sempione, 1906, Cronaca illustrata dell'Esposizione compilata a cura di E. A. Marescotti e Ed. Ximenes, Fot. Varischi, Artico e C., Milano, Fratelli Treves Editori, 1906, p. 24.  
 L'ingresso all'Esposizione Internazionale del Sempione di Milano (1906) viene realizzato con una replica dell'ingresso a doppio arco del tunnel del Sempione. La fotografia mostra il cantiere della costruzione effimera, presso il Parco Sempione.



CBAMi ATL.X.37, p.49  
 A. Molinari, *Al Parco: la riproduzione della Galleria del Sempione, in Milano e l'Esposizione Internazionale del Sempione, 1906. Cronaca illustrata dell'Esposizione compilata a cura di E. A. Marescotti e Ed. Ximenes*, Milano, Fratelli Treves Editori, 1906, p. 49.  
 La cronaca della costruzione del sito espositivo è corredata da riproduzioni tratte da fotografie o da schizzi presi dal vero. In questo caso, il disegnatore Aldo Molinari produce una rappresentazione che mostra numerose analogie con le fotografie del cantiere di costruzione del traforo del Sempione.

rilevante per sottolineare un aspetto della tipologia fotografica di cui si sono seguiti, molto sinteticamente, alcuni sviluppi. Il raddoppiamento dell'iconografia del cantiere della galleria del Sempione proposto dalla fotografia è infatti sintomatico della natura non solo documentaria, ma anche ideologica del mezzo, che, inserito nel sistema di produzione iconografica di massa, definisce un racconto del cammino italiano sulla strada del progresso e dell'apertura al mondo. Posto al vertice della casistica qui considerata, questo ultimo caso intende allora suggerire un aspetto del contributo fotografico al processo di costruzione e di divulgazione dell'identità culturale e geografica dell'Italia moderna e industriale, che nel 1906, a Milano, trova il luogo di una delle sue maggiori rappresentazione dai tempi dell'unità.

## Bibliografia

Archivio Giuseppe Mengoni: interventi conservativi e di riordino, Bologna, Provincia di Bologna, 1992.

BELSKI, Maria Pia, *1860-1918: Milano cresce. L'espansione architettonica di Milano in un'epoca di grandi fermenti storici*, Firenze Libri, Firenze, 1995.

BELTRAMI, Luca, *Il Castello di Milano (Castrum Portae Jovis) sotto il dominio dei Visconti e degli Sforza. MCCCLVIII-MDXXXV*, Milano, U. Hoepli, 1894.

BRIZZI, Gian Paolo, DEL NEGRO, Piero e ROMANO, Andrea (c. dir.), *Annali di Storia delle Università italiane*, volume 12, 2007.

CARAFFA, Costanza (a cura di), *Photo Archives and the Photographic Memory of Art History*, München, Deutscher Kunstverlag, 2011.

CASCIATO, Maristella, *et alii*, *150 anni di costruzione edile in Italia* [Atti del II Seminario Internazionale "Il Modo di Costruire", Roma, Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Roma Tor Vergata, 13-15 novembre 1991], Roma, EdilStampa, 1992.

CASTELLANO, Aldo, SELVAFOLTA, Ornella, *Costruire in Lombardia. Aspetti e problemi di storia edilizia*, Milano, Electa, 1983.

FANELLI, Giovanni, *Storia della fotografia di architettura*, Roma-Bari, GLF editori Laterza, 2009.

FINAZZER FLORY, Massimiliano e PAOLI, Silvia (a cura di), *La Galleria di Milano. Lo spazio e l'immagine*, Milano, Skira, 2003.

FONTANA, Vincenzo e PIRAZZOLI, Nullo, *Giuseppe Mengoni 1829-1877. Un architetto di successo*, Ravenna, Essegi, 1987.

GIOENI, Laura, *L'affaire Mengoni. La piazza Duomo e la Galleria Vittorio Emanuele di Milano. I concorsi, la realizzazione, i restauri*, Milano, Guerini, 1995.

GUARISCO, Gabriella, *Milano restaurata. Il monumento e il suo doppio* [Atti del convegno organizzato dall'Indirizzo di Tutela e Recupero del Patrimonio Storico-Architettonico della Facoltà Architettura e dal Dipartimento di Conservazione e Storia dell'Architettura del Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura, 11 - 12 aprile 1995], Firenze, Alinea, 1995.

GUCCINI, Anna Maria, *Giuseppe Mengoni e l'Archivio di Fontanelice*, Vergato, Tip. Ferri, 2002.

JODICE, Romano, *L'Italia, 1796-1914*, Bulzoni, Roma, 1985.

LACAITA, Carlo G. (a cura di), *Le vie dell'innovazione. Viaggi tra scienza, tecnica e economia (secoli XVIII e XX)*, Milano, Giampiero Casagrande editore, 2009.

LACAITA, Carlo G. e POGGIO, Pier Paolo (a cura di), *Scienza tecnica e industria nei 150 anni di Unità d'Italia* [Atti del Convegno "Scienza, tecnica e industria nei 150 anni di Unità d'Italia", Brescia, 24 gennaio 2011], Milano, Editoriale Jaca Book Spa, 2011.

*Luca Beltrami e il restauro dei castelli, 1893-1993. Nel centenario dell'acquisizione del Castello da parte del Comune* [Atti del seminario, Milano 11 dicembre 1993], Roma, Istituto italiano dei castelli, 1997.

MAFFIOLI, Monica, *Il Bel Vedere. Fotografi e architetti nell'Italia dell'Ottocento*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1996.

PAOLI, Silvia, *Scenari della memoria. Fotografia e veduta urbana a Milano nell'Ottocento*, [Catalogo della mostra, Milano, Castello Sforzesco, 25 giugno - 31 agosto 2003], Cologno Monzese, Silvia Editrice, 2003.

\_\_\_\_\_ (a cura di), *Lo sguardo della fotografia sulla città ottocentesca. Milano 1839-1899*, [Catalogo della mostra, Milano, Sale Panoramiche del Castello Sforzesco, 29 ottobre 2010 - 10 gennaio 2011], Torino, U. Allemandi & C., 2010.

ROZZI, Renato (a cura di), *La Milano del Piano Beruto*, Milano, Guerini, 1992.

SELVAFOLTA, Ornella e CASTELLANO, Aldo (a cura di), *Costruire in Lombardia 1880-1890. Rete e infrastrutture territoriali*, Milano, Electa, 1984.

SELVATICO ESTENSE, Pietro, *L'arte insegnata nelle Accademia secondo le norme scientifiche, in Atti dell'Imperiale Regia Accademia di Belle Arti in Venezia per la distribuzione de' premi fatta il giorno 8 agosto 1852*, Venezia 1852.



## Fonti bibliografiche

“Alcune altre parole sulla parte anteriore della piazza del Duomo di Milano”, *Il Politecnico. Repertorio mensile di studi applicati alla prosperità e cultura*, novembre 1840, pp. 441-448.

“All'Esposizione”, *L'Illustrazione italiana*, 22 aprile 1906, p. 413.

Chemins de fer fédéraux, *Tunnel du Simplon. Souvenir de la fête d'inauguration*, 1906.

“Il primo treno attraverso il Sempione”, *L'Illustrazione italiana*, 4 febbraio 1906, p. 105.

“Il Traforo del Sempione inaugurato”, *L'Illustrazione italiana*, 27 maggio 1906, pp. 502-505.

*Milano e l'Esposizione Internazionale del Sempione, 1906. Cronaca illustrata dell'Esposizione compilata a cura di E. A. Marescotti e Ed. Ximenes*, Milano, Fratelli Treves Editori, 1906.

*Milano tecnica dal 1859 al 1884*, Milano, Hoepli, 1885.

*Voto del IV Congresso degli ingegneri ed architetti italiani*, Roma, 1883.